

Biennale dello Spazio Pubblico 2017

Workshop organizzato dall'INU

INFRASTRUTTURE VERDI E BLU NEL PROGETTO DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

Sintesi a cura di Carlo Gasparrini

Le infrastrutture blu e verdi costituiscono un campo di lavoro fertile e consolidato nella costruzione della nuova città pubblica e della rete di spazi che la caratterizzano. Un campo multiforme di sperimentazione progettuale di spazi di qualità paesaggistica ed ecologica, attraversato da pratiche sociali inclusive, economie innovative e processi collaborativi pubblico-privati di natura molto diversa dal passato, come hanno mostrato i casi italiani e internazionali presentati nel workshop.

Reti delle acque e vegetali, paesaggi agrari urbani e periurbani, aree dello scarto e dei rifiuti interagiscono sempre più con gli spazi pubblici tradizionali delle strade e delle piazze, qualificandoli attraverso dotazioni ecosistemiche e tecnologiche avanzate e penetrando fin dentro i tessuti edilizi. In questo senso sollecitano un cambio di paradigma del metabolismo urbano fondato sul riciclo delle risorse e su una riappropriazione sociale e identitaria dei beni comuni. Le infrastrutture blu e verdi divengono dunque una costellazione dinamica di tattiche consapevoli dal punto di vista ecologico e sociale che interagiscono con scelte sistemiche di natura reticolare, oscillando tra sinergie e conflitti e delineando strategie place-based di rigenerazione urbana.

Il workshop ha approfondito la riflessione sul valore e sul ruolo delle infrastrutture blu e verdi, la loro centralità nelle agende urbane, nei piani, nei progetti e programmi di città sempre più resilienti, valorizzando la dimensione multiscalare e integrata, strategica e tattica, spaziale e allo stesso tempo sociale ed ecologica delle reti ambientali.

In questo senso rappresentano un tassello rilevante di quei "progetti per il paese" su cui l'INU sta coinvolgendo il mondo delle professioni, gli attori sociali e imprenditoriali, le università, le istituzioni europee e nazionali per confrontarsi a partire dalle esperienze urbane di maggiore interesse.

Il workshop ha proposto 6 diverse declinazioni delle infrastrutture verdi e blu che, nell'esperienza internazionale, si presentano diversamente miscelate e integrate.

1. Reti di paesaggi e infrastrutture tecniche conformate per la coesistenza dinamica tra città e acque, la mitigazione e l'adattamento al rischio idrogeologico e idraulico, la ritenzione e il riciclo delle risorse idriche.
2. Reti e costellazioni di paesaggi vegetali e suoli permeabili di qualità spaziale ed eco-sistemica per il miglioramento delle condizioni microclimatiche urbane e la qualità dell'aria.
3. Reti e costellazioni degli spazi di "scarto" (suoli e corpi idrici inquinati, aree abbandonate e marginali, spazi della dismissione, ...) da bonificare, rinaturare e riciclare per usi collettivi, sociali e produttivi ecologicamente orientati.
4. Reti di strade e sottoservizi adeguate alle attuali e future domande di smaltimento e riciclo delle acque, infrastrutture energetiche e digitali, spazi per la mobilità "dolce".
5. Telaio di spazi pubblici di qualità paesaggistica per l'identità, la vita sociale e la sicurezza dei territori e delle comunità.

6. Luoghi di convergenza di azioni multiattoriali per la riappropriazione sociale, il riciclo delle risorse, la creazione di accordi collaborativi e pattizi relativi alla gestione di beni comuni, la crescita di nuove forme diffuse di economia urbana.

I tavoli tematici hanno rilanciato questi diversi livelli interpretativi dentro 4 campi di riflessione prioritari.

- Tavolo 1 | *Infrastrutture ambientali, territori resilienti e cambiamenti climatici. Rischi, strategie e tattiche adattive.*

Le infrastrutture blu e verdi sono una componente primaria della città resiliente e del suo rinnovato metabolismo. Il ripensamento ecologicamente orientato della città fa infatti leva su dinamiche di riciclo di acque, suoli, scarti e rifiuti, sull'incremento diffuso di dotazioni vegetali e su cicli energetici alternativi attraverso strategie e tattiche adattive *place-based* che si accompagnano ad un innalzamento del grado di consapevolezza delle comunità locali, di fronte alla molteplicità dei rischi ambientali e sociali esasperati dai cambiamenti climatici.

- Tavolo 2 | *Infrastrutture ambientali come progetto di riurbanizzazione e rigenerazione urbana. Spazi pubblici, reti e nuove economie.*

Le infrastrutture blu e verdi non sono solo reti ambientali ma anche il telaio della nuova città pubblica, debbono partecipare ad un grande progetto di riurbanizzazione diffusa capace di configurare in modo incrementale sistemi di relazioni spaziali, sociali e valoriali, coesivi e inclusivi, sollecitando al contempo processi di rigenerazione dei tessuti esistenti ed economie circolari basate sul riciclo.

- Tavolo 3 | *Performance urbanistiche e ambientali per la città contemporanea. Nuovi standard, valutazioni, compensazioni ecologiche.*

La centralità ambientale delle infrastrutture blu e verdi nelle attuali dinamiche urbane mette definitivamente in crisi i tradizionali strumenti di regolazione e valutazione dell'urbanistica di stampo quantitativo e funzionalista. Una diversa prospettiva, quindi, di una dimensione di carattere prestazionale spinge alla definizione di regole performative e indirizzi progettuali nazionali, da adattare ai contesti locali fisici e sociali e a cui ancorare anche modalità compensative di controllo dell'azione pubblica e privata nella rigenerazione urbana. Un progetto consapevole dunque di città pubblica e welfare urbano, in rapporto all'evoluzione della domanda sociale e del concetto stesso di qualità insediativa, che concorra anche alla riduzione delle disuguaglianze.

- Tavolo 4 | *Infrastrutture ambientali tra pianificazione urbanistica, pianificazione strategica e forme di cooperazione. Strumenti, attori, risorse.*

La prospettiva progettuale e gestionale delle infrastrutture blu e verdi sollecita strumenti e pratiche del "fare urbanistica" capaci di contrastare il rischio di una pervasiva settorialità. I piani vengono fertilizzati dalla dimensione multiscalare e multisistemica di tali infrastrutture, richiedendo un approccio integrato da parte delle pubbliche amministrazioni e una convergenza finalizzata delle risorse pubbliche nazionali e comunitarie. Allo stesso tempo la crescita degli accordi partenariali pubblico-privati e delle azioni collaborative da parte di soggetti sociali e imprenditoriali anche dal punto di vista gestionale, prefigura modalità innovative di

coinvolgimento degli attori e delle risorse private attraverso adeguati dispositivi premiali e fiscali.

Nell'esperienza progettuale e operativa internazionale delle città, negli orientamenti normativi e gestionali più avanzati, nel dibattito scientifico e nella ricerca, si conferma un'interpretazione multidimensionale e multiscalare delle infrastrutture verdi e blu che va oltre il tradizionale campo ambientale in cui sono nate, per intercettare declinazioni urbanistiche, ecologiche, sociali, economiche e gestionali più complesse, strettamente connesse alla pervasività della città contemporanea, al suo metabolismo, ai suoi molteplici rischi, alla dinamica dei suoi paesaggi e delle sue economie.

Un impulso rilevante, d'altronde, viene fornito da dinamiche sociali ed economiche diffuse, di livello locale, che prendono le mosse da pratiche di riciclo e nuove forme produttive e gestionali e reclamano una modificazione profonda dell'azione pubblica a tutte le scale e un ripensamento sostanziale anche degli strumenti di piano, delle loro strategie e dei loro programmi, delle modalità di governance multilivello e dei dispositivi di erogazione e integrazione della spesa pubblica. Sempre più, insomma, le infrastrutture verdi e blu diventano centrali nella riurbanizzazione incrementale e resiliente delle città sollecitando politiche, piani e progetti integrati in cui le 6 declinazioni emerse possano combinarsi tra di loro configurando un ambito di lavoro comune pur nella diversità dei contesti urbani.